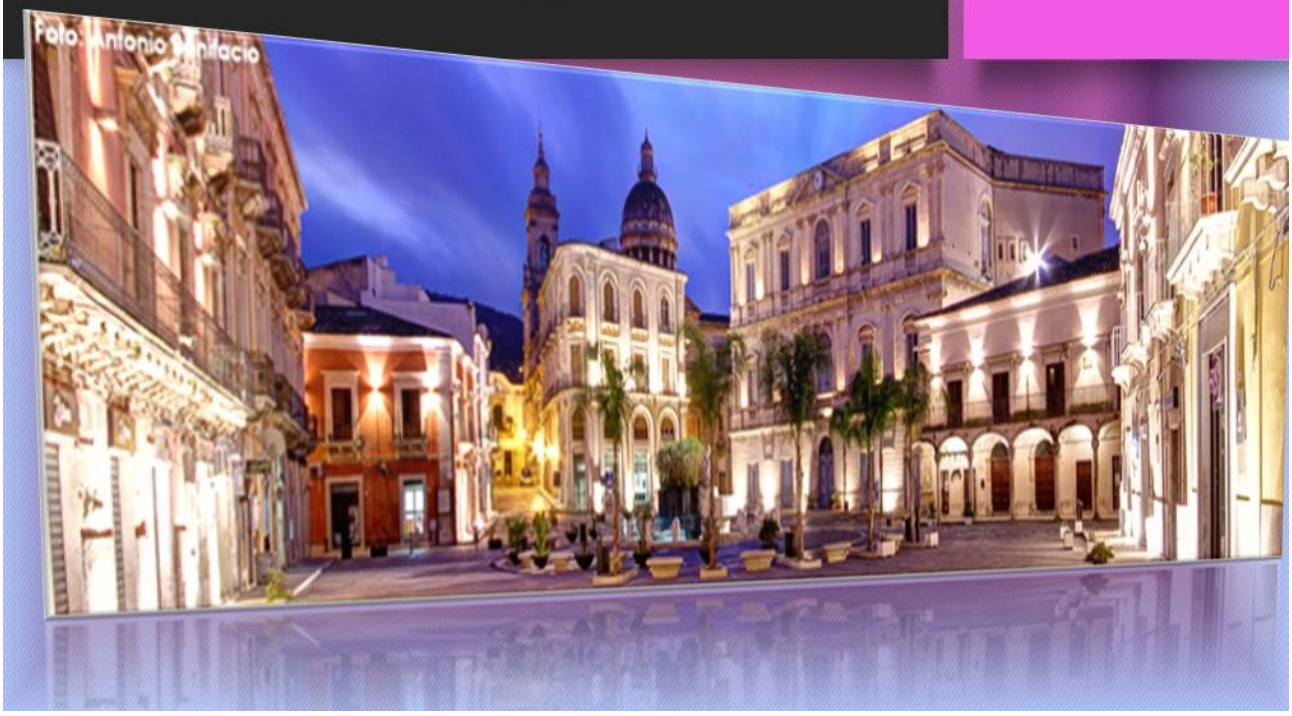
RASSEGNA STAMPA
19 luglio

Laura Incremona



LA SICILIA

«Stiamo gestendo cinquanta voli in una giornata»

Aeroporto. L'emergenza a Fontanarossa e la capacità di adattamento del La Torre che per adesso opera con un servizio h24







COMISO. Crash test importante per l'aeroporto, da due giorni pronto ad accogliere voli dirottati da Catania a seguito dell'incendio che ha colpito lo scalo di Fontanarossa. Oltre 50 i voli ieri sulla infrastruttura iblea che negli ultimi mesi ne ha gestiti circa 5 al giorno. La direzione ha aperto anche il secondo piano della struttura, affollata di passeggeri in transito pronti a denunciare i disagi, anche per il grande caldo che ha colpito il Paese, ma consapevoli che, in una situazione di tale criticità, si sta facendo il possibile per garantire i voli e i trasferimenti. Notte insonne per Rosario Dibennardo, l'accountable manager dell'aeroporto di Comiso, che dall'inizio della settimana è in strettissimo contatto coi vertici Sac, coi vertici del Governo regionale e con i massimi rappresentanti istituzionali del territorio ibleo.

Una sinergia fondamentale pure con polizia, Guardia di finanza, carabinieri e Protezione civile, per andare avanti in una situazione davvero straordinaria, in attesa di maggiori informazioni sul graduale ritorno all'operatività dello scalo etneo. «Stiamo gestendo al meglio delle nostre possibilità questa emergenza - ha dichiarato Dibennardo - gestiamo oltre cinquanta voli, considerando che in regime ordinario abbiamo a che fare con cinque voli giornalieri, con un servizio dalle 7 alle 23. In queste ore invece Enav, la torre di controllo, ci sta garantendo il servizio h24». Dibennardo evidenzia la sinergia con gli «enti di Stato coinvolti, anche per la gestione di enormi flussi di passeggeri in arrivo con i bus organizzati dalle compagnie aeree che decidono dove dirottare i voli». Comiso ha 6 piazzole di sosta, con una a servizio di Aeroltalia che normalmente fa base allo scalo ibleo. «Chiaramente ricevere il traffico di un aeroporto che ne ha quasi quaranta non è semplice. Stiamo facendo il possibile venendo incontro alle esigenze delle compagnie che scelgono di arrivare da noi. Siamo in continuo contatto con l'aeroporto di Catania, che ci sta supportando anche con personale trasferito in massa», dice l'accountable manager che aggiunge: «Tra le problematiche quella dei sistemi di gestione delle compagnie, dato che a causa dell'incendio sono saltati anche i server di Fontanarossa. Stiamo operando in manuale, cosa che aumenta la farraginosità delle operazioni. Ripeto: facciamo il massimo».

Ancora incerti i tempi di rientro dalla situazione di emergenza. Catania ha riaperto il terminal C con due movimenti all'ora. «Meno della metà di quelli assicurati al momento da Comiso - ha dichiarato Dibennardo - speriamo che si sblocchi la situazione anche perché sono giorni di grande afflusso turistico e poi, il prossimo weekend, avremo a Comiso l'arrivo delle Frecce Tricolore, fatto che blocca ulteriormente l'operatività».

IL ROGO A FONTANAROSSA



L'ESPOSTO DEL CODACONS

Il Codacons, l'associazione dei consumatori, ha presentato un esposto e si è costituita parte offesa. «I fatti impongono di accertarne le cause del rogo, le eventuali responsabilità e di prevenirne altri simili in futuro» dice Giovanni Petrone presidente regionale Codacons. «Posto che la sicurezza è fondamentale, la magistratura dovrà verificare se sono stati predisposti tutti i sistemi previsti per la prevenzione degli incendi, se sussiste un piano dettagliato di evacuazione dell'aeroporto, se i sistemi di allarme antincendio funzionano regolarmente e infine se qualcosa non ha funzionato correttamente. I danni non sono solo quelli nei confronti di passeggeri e compagnie aeree ma anche quelli sull'economia dell'intero territorio. L'incendio, infatti, a seguito della chiusura dell'aeroporto, ha avuto gravi riflessi anche sul turismo e non possiamo permetterci, soprattutto in estate, di perdere una fetta di visitatori».

Il caos in aeroporto finisce in Parlamento «Salvini riferisca su Sac e compagnie aeree»

Il Mec: «Subito la sostituzione dei vertici della società di gestione dello scalo L'inadeguatezza è evidente dai fatti»

Continua la scia di polemiche dopo l'incendio che domenica sera ha danneggiato l'aeroporto Fontanarossa.

Il caso è finito in Parlamento non solo con una richiesta di informativa alla Camera, ma anche con una interrogazione del Pd al ministro dei Trasporti e delle infrastrutture, Matteo Salvini. L'atto ispettivo è stato depositato da Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd e capogruppo Dem in commissione Trasposti della Camera.

«Dopo un fatto così eclatante, con voli sospesi, passeggeri abbandonati a loro stessi, con Ita che inspiegabilmente non ha riprogrammato voli in partenza dalla Sicilia e non sceglie di avvalersi dello scalo di Comiso - dice Barbagallo - al ministro Salvini chiediamo di fornire ogni chiarimento sul caos organizzativo e gestionale dell'aeroporto, dato che l'impianto antiincendio e quello antifumo non si sarebbe attivati. E vogliamo chiarimenti sui comportamenti delle compagnie aeree». Il Pd insisterà per avere un'informativa quanto più dettagliata possibile in modo che il ministro Salvini verifichi se «il soggetto responsabile della sicurezza antincendio - si legge nell'atto parlamentare - abbia eseguito le esercitazioni antincendio obbligatorie almeno una volta l'anno e in quali date; quale sia il piano di formazione del personale attuato per la gestione dei casi identificati come rischiosi; le motivazioni che hanno causato l'incidente e le responsabilità che hanno determinato la non attivazione delle apparecchiature antincendio». Per Barbagallo «c'è da verificare la responsabilità dei controlli in carico alla Sac, la società che amministra l'aeroporto etneo, guidata da Nico Torrisi». «Come mai gli impianti anti incendio e anti fumo non si siano attivati - conclude – e perché tutto il caos e i disagi provocati da questo fatto, per fortuna senza vittime, con un aeroporto chiuso nel periodo di picco stagionale senza alcun assistenza e soluzioni per alleviare i disagi di tantissimi passeggeri, lavoratori e turisti».

Per Palmira Mancuso, della Direzione nazionale di Più Europa: «Ci faremo portavoce anche al Parlamento per interrogare il ministro Salvini attraverso i nostri deputati Magi e Della Vedova, per accendere i riflettori sui gestori dell'aeroporto e applicare immediatamente misure correttive per migliorare la sicurezza e prevenire il ripetersi di simili eventi. Continueremo a monitorare attentamente lo sviluppo dell'inchiesta e ad agire per garantire una maggiore sicurezza e responsabilità nella gestione».

Per Marco Forzese, coordinatore provinciale di "Noi moderati": «Quanto sta accadendo a Fontanarossa e la gestione complessiva della Sac è stato oggetto del mio intervento nel corso di una riunione del comitato direttivo del partito presieduto da Maurizio Lupi. L'incendio è solo l'ultimo episodio di una gestione su cui occorre accendere un faro che possa definitivamente superarne le troppe criticità.

A chiedere la sostituzioni dei vertici Sac è il Movimento Elettori Consumatori (Mec) che si è messo a disposizione per azioni di rimborso e risarcimento, via mail movimentomec@gmail e nella sede dell'associazione, in via Novara 34. «Al caos si deve rispondere con il buon senso. L'assistenza ai passeggeri è confusa e i viaggiatori si sentono nella grande maggioranza lasciati a loro stessi». Il presidente Mec e dei comitati Vussia Claudio Melchiorre annuncia, quindi, «richieste danni anche come eventuale parte civile in futuri processi per le manchevolezze che potrebbero essere appurate nello sviluppo dell'incendio». Per il Mec: «Chi ritiene che tutto vada bene perché non ci sono state vittime è irresponsabile. L'inadeguatezza dei vertici della Sac è resa evidente dalla cronaca dei fatti, noi non dobbiamo nemmeno esprimere un giudizio».

Secondo Maurizio Attanasio, segretario generale Cisl e Mauro Torrisi, segretario generale Fit Cisl, la federazione dei lavoratori dei trasporti: «Per l'aeroporto di Fontanarossa è necessario ricostruire un nuovo e adeguato modello della sicurezza, legato non solo alla formazione di tutto il personale ma, anche sui materiali utilizzati all'interno dell'aerostazione, comprese le attività commerciali interne, tutto ciò a maggior tutela della salute di tutti i lavoratori dello scalo e dei viaggiatori che sempre più numerosi lo frequentano». Per Attanasio e Torrisi «è stata una fortuna non ci siano state vittime, ma non possiamo lasciare tutto nelle mani del caso. Vanno affrontate subito due grandi questioni: da un lato, vanno ripresi i rapporti tra le aziende interne allo scalo e le organizzazioni sindacali per rivedere insieme nuovi modelli di ordine, sicurezza e formativi, oltre a quelli previsti dal Pnrr e per verificare la validità delle esercitazioni che andrebbero estese ai dipendenti dei negozi interni; dall'altro, vanno chiarite o riviste le linee guida e le indicazioni nell'impiego dei materiali negli ambienti aeroportuali».

Per Floriana Franceschini e Andrea Milazzo, presidente e segretario Cna: «Come associazione di categoria, pensiamo sia necessario fare un ragionamento ad alta voce su una precisa questione: i danni materiali dell'incendio e chi se ne dovrà caricare l'onere. Parliamo innanzitutto di migliaia e migliaia di cittadini privati che hanno dovuto sobbarcarsi i disagi e i costi di voli cancellati, voli dirottati, partenze spostate anche di centinaia di chilometri, arrivi lontani da dove si era scelto di atterrare. Un piccolo dramma per le famiglie, con spese improvvise non marginali. Ma parliamo anche di imprese, piccole e meno piccole, medie e grandi, che hanno subito ritardi e stop di varia natura alle loro attività».

LA DISAVVENTURA

In ritorno dal viaggio di nozze sposini a Roma e bagagli a Palermo



I bagagli inviati a Palermo e loro, invece, bloccati a Roma. È l'epilogo, quasi grottesco, del viaggio di nozze di una coppia di catanesi. Effetto domino del rogo scoppiato al Terminal A dello scalo di Fontanarossa domenica notte.

I due sposini sono partiti dal Giappone con già diverse ore di ritardo. Il primo scalo previsto della lunga traversata dall'Asia all'Europa è stato Abu Dhabi, negli Emirati Arabi. Ieri mattina finalmente sono arrivati a Roma dove pensavano di poter volare verso la Sicilia, ma la compagnia aerea (Ita) gli ha offerto come alternativa un altro volo per stasera. Troppo tardi, il catanese infatti già stamattina doveva essere in ufficio. E così hanno deciso di prendere a noleggio un'auto. Ma quando hanno chiesto alle addette dell'aeroporto di Fiumicino di poter riavere i proprio bagagli ecco che è arrivata la notizia che lì ha fatti infuriare non poco. «Le vostre valige sono state spedite a Palermo».

La decisione magari è dovuta al fatto che lo scalo palermitano è uno dei cinque aeroporti che sta dando supporto a Fontanarossa per smistare i voli che sono stati cancellati per la chiusura operativa del Vincenzo Bellini. Il Terminal C (nella foto) infatti sta garantendo solo due partenze ogni ora e due arrivi ogni 60 minuti. Davvero troppo poco per il flusso di tratte previste in questo periodo estivo dove molti catanesi sono in procinto di andare in vacanza e altri hanno scelto Catania come loro meta da visitare.

La sensazione Zen che doveva lasciare il bellissimo viaggio in Giappone, tra sushi, templi e suggestivi scenari, non è durata molto. La coppia infatti appena arrivata a Catania, dopo quest'avventura, ha dovuto armarsi di altra pazienza per capire come poter recuperare i bagagli dall'altra parte della Sicilia. E purtroppo viste le condizioni delle nostre arterie viarie e dell'autostrada Catania - Palermo non sarà certo una passeggiata.

Naturalmente i due giovani stanno conservando ogni scontrino e ricevuta in modo da poter chiedere il dovuto rimborso. Una cosa è certa questo viaggio di nozze, per un motivo o un altro, sarà indimenticabile.

Accertamenti in corso il Terminal A resta chiuso un weekend di passione

Tempi più lunghi. L'ad della Sac, Torrisi: «Fiducia nelle istituzioni noi al lavoro per ridurre i disagi». Navette gratuite per gli altri scali



L'INCHIESTA

La pista dolosa non viene esclusa La società di gestione respinge le accuse

CATANIA. «Allo stato non possiamo dire se la matrice è dolosa o solo colposa perché attendiamo gli esiti di alcuni importanti accertamenti tecnici effettuati oggi dai vigili del fuoco con il supporto di un nucleo specializzato di Palermo». Ha parlato così a *La Sicilia*è stato ieri pomeriggio il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro in merito all'andamento dell'inchiesta aperta per stabilire se ci siano responsabilità di natura dolosa o colposa sul rogo scoppiato domenica scorsa al Terminal degli arrivi dell'aeroporto Vincenzo Bellini. La procura non vuole lasciato nulla di intentato. E pare infatti che ieri mattina siano arrivati anche i cani di una sezione dei vigili del fuoco super specializzata a fiutare "tracce" di polveri o combustibili. La procura etnea - sul fascicolo stanno lavorando assieme a Zuccaro anche gli aggiunti Agata Santonocito e Fabio Scavone - sta anche verificando se ci siano state anomalie sul sistema antincendio dell'aeroporto di Catania. Nico Torrisi, intanto, vuole mettere in chiaro una serie di cose, anche a seguito di alcuni post social dove si parlava del fatto che non si fosse azionato l'impianto a pioggia. Che però va chiarito non è previsto in quell'area. «Voglio dissipare però un dubbio tra le tante cose che si sono dette anche dai tanti leoni da tastiera. L'impianto antincendio ha assolutamente funzionato, l'allarme è stato gestito da noi attraverso i rilevatori di fumo e tutta quella che è la procedura antincendio è stata seguita pedissequamente e ha funzionato. La dimostrazione sta nel fatto che non c'è stato alcun ferito. Io per questo non posso che ringraziare il personale aeroportuale».

L'area del Terminal A è monitorato da rilevatori di fumo. E infatti il sensore ha mandato regolarmente l'allarme del sensore e dalla control room si è attivata la procedura. Il rogo sarebbe partito da un condizionatore. Da comprendere cosa ha causato il probabile corto circuito (da stabilire se è stato innescato).

La procura, come detto lavora su più direzioni. E un faro è stato acceso anche sul sistema antincendio. L'inchiesta è al momento contro ignoti. Ieri nello scalo si è svolto un un nuovo sopralluogo dei vigili del fuoco e anche della polizia scientifica della Questura. Torrisi è sereno. Dalle verifiche svolte è appurato che l'iter previsto non ha avuto alcuna falla. «In quella zona non è previsto un impianto a pioggia. L'impianto anticendio che abbiamo è quello previsto dalla legge e collaudato dai vigili del fuoco».

CATANIA. C'era uno strano ordine, ieri mattina, all'aeroporto di Catania. E questo già ha fatto comprendere che non è stato un 18 luglio come gli altri. Il Terminal A completamente deserto. Sembrava un po' di essere tornati ai tempi del Covid. Ma questa volta l'effetto è dato dalla deflagrazione e dal rogo avvenuti domenica sera poco meno di 30 minuti prima di mezzanotte. L'epicentro dell'incendio - una zona riservata e presa in affitto da due agenzie di noleggio auto - di transennata dai classici nastri bianchi e rossi. I vigili del fuoco sono tornati sulla scena del crimine per nuovi e fondamentali accertamenti al fine di capire l'origine delle fiamme. Guardando dall'esterno la sensazione è quella di guardare un immobile investito da un'onda d'urto. Alcune vetrate sono piegate, i muri sono anneriti.

Quando tornerà ad essere popolato il Terminal A? Impossibile dare una data. La nota inviata da Sac non lascia molti margini per una riapertura a stretto giro. «La società di gestione dell'Aeroporto di Catania comunica che il Terminal A resterà al momento chiuso per consentire l'avvio delle operazioni di bonifica, in attesa della restituzione delle aree da parte delle autorità competenti. Seguiranno aggiornamenti».

La *red zone* è delimitata all'angolo del Terminal che confina con l'area di sosta e partenza dei bus. E lì si ritorna a respirare la fibrillazione e il movimento di un aeroporto. Persone con il trolley, armati di valigia. Voci al telefono di molte lingue: inglese, spagnolo, tedesco.

Ma il periodo di passione per i passeggeri che avevano in programma di partire o arrivare lunedì e ieri oltre a quelli che hanno già pianificato le vacanze per i prossimi giorni è tutt'altro che finita.

Il cuore pulsante del viaggio verso un ritorno alla normalità è il Terminal C. Operativo dai ieri mattina. Il battesimo è stato alle 3 con un volo diretto a Casablanca. Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, è arrivato a Fontanarossa all'alba per verificare di persona che quanto deciso nel vertice di lunedì con Enac venisse messo a regime. Il telefonino dell'Ad Sac è infuocato. E se non parla al cellulare cerca di confrontarsi con i suoi più stretti collaboratori. A un certo punto consiglia con molta eleganza a una signora di spostare la macchina visto che è parcheggia in zona vietata.



Un secondo da improvvisato vigile urbano e poi l'attenzione torna tutta sull'operatività dello scalo. La cosa che più infastidisce Torrisi è il disagio che stanno provando migliaia di persone.

«Molti voli sono stati riprotetti tra Palermo, Comiso (e speriamo che la maggior parte vada lì), Trapani e Calabria. Le compagnie si fanno ovviamente carico di riproteggere i passeggeri e noi stiamo lavorando per riuscire a garantire anche a nostre spese il trasporto pubblico su gomma che faccia arrivare con minore disagio, disagio di cui ovviamente ci scusiamo, i passeggeri a destinazione», dice Torrisi mentre guarda le varie notizie battute dalle agenzie. Gli autobus sono partiti già stamani per gli altri aeroporti. Il servizio navette gratuito, che proseguirà nei prossimi giorni, è stato «approntato in accordo con Enac e con il supporto del presidente della Regione, Renato Schifani».

Un altra cosa che fa imbestialire Torrisi sono le fake news. Di prima mattina qualcuno aveva detto che il Terminal C non era operativo.

«Siamo riusciti ad aprire l'aeroporto con largo anticipo, in meno di 24 ore. Stiamo operando con due movimenti orari: due in partenza e due in arrivo». Non è facile essere ottimisti in questa fase, ma l'amministratore delegato ha dato mandato ai suoi di sbracciarsi per tornare pienamente a regime. Certo poi ci sono gli aspetti giuridici e burocratici che devono essere rispettati e purtroppo non dipendono direttamente da Sac. «Io ho massima fiducia nelle autorità e naturalmente nei vigili del fuoco che hanno fatto un lavoro straordinario per il quale non finisco di ringraziarli. Adesso sono in corso i dovuti accertamenti che è giusto che si facciano».

Attaccati al cellulare in attesa di capire da dove partire

Catania-Palermo-Comiso-Trapani: il quadrilatero dell'odissea. Nello scalo ibleo avvisi a voce

Ieri è stato un giorno di "ordinaria follia" per tanti viaggiatori. Il rogo di domenica al Terminal A ha provocato la chiusura dello scalo aeroportuale di Catania. E purtroppo a pagare le conseguenze sono i passeggeri in transito. La loro vacanza già prima di partire si è trasformata in un'odissea.

Hanno la faccia abbastanza serena i passeggeri che hanno ricevuto l'annuncio della compagnia aerea che il volo sarebbe partito, magari con diverse ore di ritardo, ma comunque da Catania. «Attenzione vi dovrete presentare al Terminal C e non al Terminal A». «Visto quanto è successo ci riteniamo abbastanza fortunati. Abbiamo amici e parenti che sono ancora in attesa di conoscere il loro destino», ci dice una ragazza che sta per partire con le amiche per la loro prima vacanza da sole.

Molti voli sono stati dirottati a Comiso. La lista è molto lunga. Un'iperattività improvvisa che però ha causato non pochi problemi, anche operativi. «Scene da terzo mondo», racconta un viaggiatore. «L'altoparlante non funziona e quindi per conoscere se ci sono novità sul volo dobbiamo andare al piano di sotto». Lo scalo, molto piccolo, è sovraffollato. E molta gente è seduta per terra o usa la valigia come panca. «I monitor sono spenti, ascensore e scale mobili sono guaste», racconta ancora. Dalla società di gestione fanno sapere che «si sono surriscaldati gli impianti per l'enorme flusso di passeggeri e per l'iperattività».

La situazione non è migliore a Palermo. Sono 36 i voli in arrivo e partenza che sono stati dirottati dallo scalo di Catania a quello del capoluogo. Sono tanti i turisti in transito che ieri hanno atteso notizie dalle compagnia per essere riprotetti. «Ho ricevuto adesso la comunicazione che posteranno il volo di qualche ora - ha detto un passeggero che spera di poter tornare a Milano - Stiamo a guardare il telefonino in attesa della mail della compagnia aerea per sapere quando torneremo a casa. Un incubo». Lunedì nero per una catanese che è atterrata a Palermo. Quando è arrivata sperava di trovare una navetta o un transfer organizzato dalla compagnia aera ma invece ha trovato il nulla. E alle 11 di sera non ha avuto altra soluzione che affittarsi una macchina, al costo di 300 euro, per poter raggiungere Catania e quindi tornare a casa.

A Trapani, invece, la situazione piano piano «dopo la prima forte ondata di ieri, è tornata alla normalità, nonostante il considerevole aumento dei voli in transito». Airgest ieri ha rassicurato con una nota sul fatto che il sistema sta reggendo. «Nonostante l'attività dello scalo sia stata sottoposta a fortissimo stress, la struttura ha risposto nel migliore dei modi - ha commentato il presidente Salvatore Ombra -. Il personale sta lavorando al cento per cento delle proprie capacità, in tutti i ruoli necessari per affrontare l'emergenza che ha colpito l'aeroporto di Catania a cui abbiamo espresso, dal primo istante, la nostra fattiva vicinanza».

Storie e disavventure a cui il Governo regionale sta tentando di dare un freno. «La risposta della Regione agli eventi improvvisi che hanno creato disagi ai viaggiatori che vengono in Sicilia è stata decisa e immediata. Tra ieri e oggi abbiamo fornito assistenza a oltre 40 mila passeggeri che hanno subito disagi dovuti all'incendio dell'aeroporto di Fontanarossa a Catania. La task-force di emergenza appositamente costituita presso l'assessorato delle Infrastrutture, alla quale partecipano i rappresentanti degli aeroporti siciliani, di Trenitalia, dell'Ast, le aziende del trasporto pubblico locale e la Protezione civile, ha attivato tutte le misure per contrastare efficacemente gli effetti dell'emergenza», ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, rispondendo tra l'altro alle dichiarazioni della componente della commissione Trasporti della Camera, Eliana Longi. «Abbiamo potenziato - ha continua l'esponente del governo Schifani - il trasporto ferroviario con 24 nuove corse, il trasporto su gomma con 41 bus supplementari messi a disposizione da Ast, di cui 24 immatricolati ieri pomeriggio».

Sono stati già trasportati oltre 40 mila passeggeri, di cui 18 mila da Trapani Birgi, 14 mila da Palermo e 8 mila da Comiso.

Al "Pio La Torre" scala mobile fuori uso e monitor spenti: «L'iperattività imprevista ha fatto saltare il sistema»

ECCELLENZA



Clamoroso a Comiso, i nuovi hanno già deciso di mollare

Il caso. Ieri sera è arrivata la comunicazione ufficiale dopo i dubbi ventilati prima sull'iscrizione al torneo

«Non c'è stata trasparenza da parte della vecchia gestione» E il sodalizio torna in mano a Scifo

COMISO. Società calcistica nel caos. Ieri, nel pomeriggio, si era diffusa la voce che erano emerse una serie di criticità legate all'iscrizione del Comiso al prossimo campionato di Eccellenza. Dopo alcuni boatos, ieri sera la pubblicazione di un comunicato ufficiale sulla pagina Facebook della società verdearancio che, di fatto, ha preso atto che non è stato possibile compiere alcun passo in avanti mentre la nuova dirigenza si è vista costretta a riconsegnare il tutto alla vecchia.

Incredibile, ma vero. Questi i motivi spiegati nella nota ufficiale: «Alla luce della recente situazione che vede protagonista il Comiso Fc con l'acquisizione della nuova dirigenza, il presidente Mario Presti comunica con profondo rammarico le sue dimissioni. Al cospetto dei fatti accaduti nelle ore successive all'insediamento della nuova dirigenza, ci si trova costretti a fare i conti con la vecchia gestione, Città di Comiso, con a capo il presidente Salvatore Scifo. Dopo aver chiesto chiarimenti e documentazione appropriata, la mancata chiarezza ha costretto la nuova dirigenza alla riconsegna del titolo e delle mansioni alla vecchia gestione. Le motivazioni sono riconducibili alla scarsa gestione della vecchia dirigenza. I fatti eclatanti che hanno creato particolare scompiglio sussistono in titoli bancari protestati e scarsa trasparenza nella gestione economica e finanziaria della società».

«I problemi rilevanti - ancora il comunicato ufficiale - fanno capo alla società il cui titolo era Città di Comiso mentre la nuova dirigenza aveva inaugurato la società sotto il nome di Comiso Fc. In seguito ai rifiuti ripetuti dalle banche, ci si è posto il problema dell'apertura di un conto corrente. Accanto a questa prima difficoltà, sono emerse tante altre criticità dettate e pilotate dalla gestione precedente che non riesce a rispondere adeguatamente a quanto ammontano le spese non coperte. Qualche giorno fa era stata presentata con entusiasmo e voglia di fare la nuova dirigenza del Comiso Fc *(nella foto)* che oggi vede deporre le dimissioni per mancata chiarezza. Pertanto, il Comiso Fc torna nelle mani di Salvatore Scifo, presidente della precedente dirigenza Città di Comiso». E adesso che cosa succederà? Il calcio rischia di scomparire in città? Mascara è già disimpegnato.

BILANCIO REGIONALE, SODDISFAZIONE DI SCHIFANI E FALCONE

Riaccertati i residui passivi, liberati 1,5 mld per imprese e fornitori

PALERMO. La Giunta regionale ha approvato il riaccertamento degli ultimi residui passivi di bilancio ancora pendenti, una somma complessiva di oltre 1,5 miliardi di euro. Si tratta di spese derivanti da fonti di finanziamento extraregionali inerenti il 2021, impegni verso imprese e fornitori di beni e servizi che adesso potranno essere saldati dalla Regione. «La nostra azione di riordino del quadro economico-finanziato della Regione - afferma il presidente, Renato Schifani - segna oggi un altro passo importante verso l'obiettivo di garantire sempre più certezze alle imprese e agli operatori economici della Sicilia. Stiamo lavorando per contenere i disagi per coloro che attendono i pagamenti della pubblica amministrazione e i fatti ci danno ragione. Manteniamo così un impegno d'onore verso chi si rapporta con le istituzioni, per rafforzarne la credibilità e la fiducia dei cittadini». «Completiamo il riaccertamento dei residui extraregionali - aggiunge l'assessore all'Economia, Marco Falcone - in anticipo di ben cinque mesi rispetto all'anno scorso, sbloccando centinaia di voci di spesa e opere pubbliche finanziate, ad esempio, attraverso il Fondo sviluppo e coesione, le risorse Fesr o il Patto per il Sud. Si tratta di una inversione di tendenza, nell'ambitodell'efficienza contabile della Regione, che il Governo Schifani intende rendere la normalità anche per il futuro. Adesso ci concentreremo - conclude Falcone - sul bilancio consuntivo 2022 col supporto degli uffici di Ragioneria a cui va il nostro apprezzamento».

SI ESAMINA IL DDL PROVINCE

pALERMO. Il ddl Province arriva oggi in I commissione Affari istituzionali dell'Ars. «Il termine per presentare gli emendamenti è scaduto e il testo sarà esaminato in I Commissione per essere esitato prima della chiusura estiva, fissata per il 5 agosto. Subito dopo, sarà incardinato dall'Aula per l'esame e il voto finale, che si prevede possano avvenire già a settembre, alla ripresa dei lavori», dichiarano il capogruppo della Dc, Carmelo Pace, e il presidente della I Commissione, Ignazio Abbate.